

Reciprocamente insieme

n. 2 aprile-giugno 2023



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 25 N° 2 - Aprile/Giugno 2023



FORSE LO SAPETE GIÀ

DONAZIONE 5X1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

CODICE DONAZIONE

97086370588



grazie mille

Reciprocamente insieme



Anno 25
N. 2 aprile-giugno 2023
Reg. Trib. Roma n. 0385 del 25/07/1996

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Massa

Coordinatore del Comitato Editoriale
Vincenzo Massa

Comitato Stampa
Katia Caravello
Fabiana Santangelo
Pierfrancesco Greco

Segreteria
Anna Maria Sgroi

Impaginazione e grafica
Anna Mandanici

Direzione, Amministrazione e Redazione
presso la sede legale U.N.I.Vo.C.
00187 Roma - Via Borgognona, 38
Tel. dir. 06 699 883773
Fax 066786815
e-mail: univoc@univoc.org
reciprocamente.insieme@univoc.org
Sito internet: www.univoc.org

Stampa:
Digitalia Lab Srl
Via Giacomo Peroni, 130
00131 Roma
Tel. 0627800551

Abbonamento gratuito

Chiuso in Redazione il
20 giugno 2023
Finito di stampare
nel mese di luglio 2023



Trimestrale edito a cura dell'Unione Nazionale
Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C)

APR23
GIU23

Sommario

Relazione attività anno 2022 <i>a cura di Giulia Cannavale</i>	pag. 2
Assemblea Nazionale e Rinnovo cariche associative	4
Principio di Solidarietà, Costituzione e Volontariato <i>di Katia Caravello</i>	5
Michel Fingesten e Cerisano, un incontro di Storia ed Arte sullo sfondo dell'Europa <i>di Pierfrancesco Greco</i>	9
Vedere il cielo con le mani <i>di Mauro Marchesi</i>	12
Treviso - Chiusura attività motoria in palestra <i>di Pierina Furlanetto</i>	16

Relazione attività anno 2022

di Giulia Cannavale - Presidente Nazionale

Carissimi Amici,
nel 2022 le attività U.N.I.Vo.C. si sono svolte con piena libertà dal covid 19.

Le sezioni UNIVOC hanno continuato con le loro attività a sostenere i ciechi e a collaborare con le sezioni territoriali U.N.I.Vo.C. e I.Ri.Fo.R..

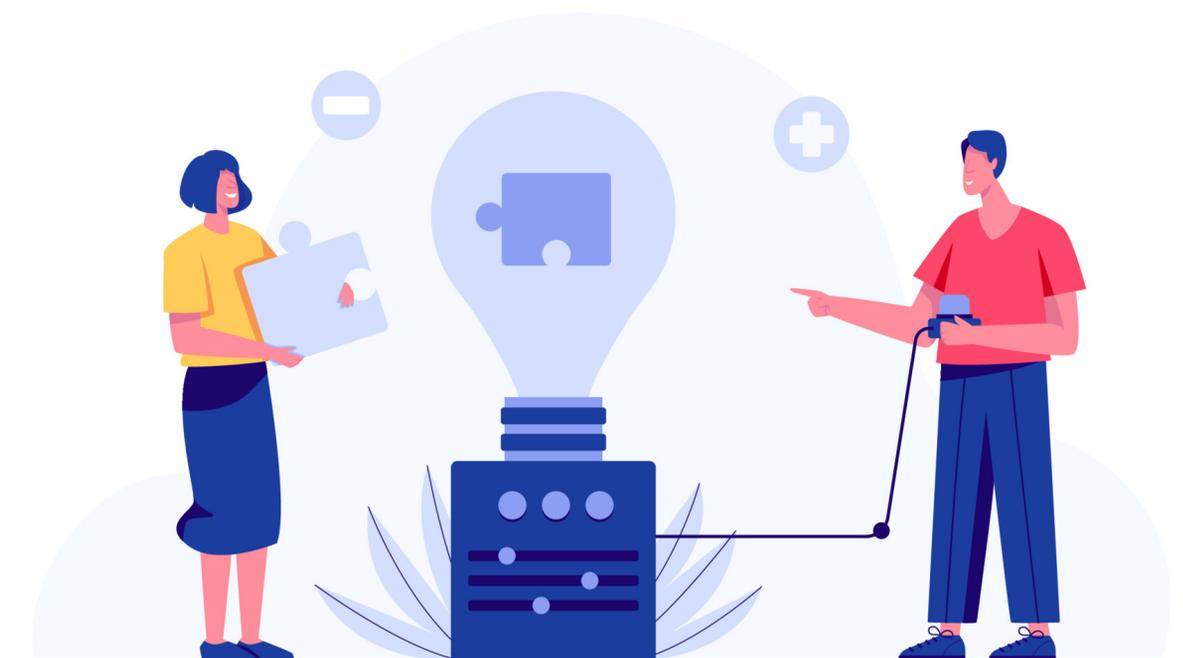
La Direzione Nazionale ha seguito e collaborato con le sezioni; ogni componente la Direzione ha continuato nel suo lavoro di supporto e coordinamento.

Nel 2022, la Direzione Nazionale ha svolto 5 riunioni on line sulla piattaforma zoom in presenza; ha programmato lo svolgimento dell'Assemblea, anch'essa svoltasi on line per la

pandemia su richiamata ed ancora in atto.

La Direzione ha programmato e svolto il meeting formativo sul terzo settore, tenutosi a Rimini dal 30 settembre al 2 ottobre, che ha visto una folta partecipazione di collaboratori e componenti il direttivo delle Sezioni. Il meeting è stato trasmesso in streaming e gli elaborati e gli argomenti trattati sono stati inseriti sul sito.

La Presidenza Nazionale ha ricevuto il contributo dal Dipartimento dell'Editoria Speciale di €. 3.000,00, relativamente alla pubblicazione e spedizione della Rivista Reciprocamente Insieme. Il Ministero ha provveduto ad erogare la somma di € 250,00, relativamente al 5 per mille.



I componenti la Direzione, hanno comunque mantenuto i rapporti con il territorio e la base associativa, partecipando, ove possibile, alle riunioni dei direttivi provinciali.

RAPPORTI CON L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI

La Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti ha sempre e comunque sostenuto la Presidenza e la Direzione Nazionale nella attuazione dei programmi che si era preposta. L'UICI ha provveduto ad erogare il contributo di funzionamento di € 20.000, risorse importanti che sicuramente ci devono far intendere quanto l'Unione tenga alla nostra organizzazione.

La signora Anna Maria Sgroi, pur essendo andata in quiescenza da dipendente della Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti, ha scelto di continuare a collaborare con l' U.N.I.Vo.C., per le competenze di segreteria nazionale.

COLLABORAZIONE CON UICI ED ENTI COLLEGATI

La collaborazione con la Presidenza Nazionale UICI e tutti gli Enti Collegati all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti, per la realizzazione di progetti comuni continua ad essere fattiva.

La Presidente Nazionale, nel 2022, ha partecipato alle riunioni degli Enti Collegati, proponendo così alla Direzione Univoc una costruttiva progettualità. Il progetto denominato "Bloom-Again Tutti i sensi hanno colore" presentato dalla Presidenza Nazionale UICI a Fondazione per il Sud, che ha visto partner la presidenza nazionale U.N.I.Vo.C. con l'attiva partecipazione delle cinque sezioni campane, si è concluso il 31/12/2022.

RAPPORTI CON LA PERIFERIA

La sezione di Potenza ha deciso di cessare la propria attività, per mancanza di volontari a collaborare e sostenere la sezione.

La sezione di Cuneo, commissariata nel 2021, nel mese di marzo 2022 ha eletto un nuovo direttivo con presidente Simone Zenin.

SERVIZIO CIVILE

Per il servizio civile, con l'impegno del Vicepresidente Emiliano Pica, si sta svolgendo il progetto denominato "Le nuove frontiere della cecità coinvolgimento attivo e volontariato", grazie al quale 11 sezioni provinciali hanno accolto gli operatori volontari del servizio civile universale.

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Per la rivista Reciprocamente Insieme, si è completata la redazione e spedizione dell'annualità 2022.

La rivista è stata registrata al ROC (Registro Operatori della Comunicazione) condizione necessaria, oltre ad altri requisiti, per accedere ai contributi dell'Editoria Speciale.

CONCLUSIONI

Cari amici, a conclusione di questa breve relazione, e nell'auspicio che la pandemia ci lasci definitivamente, permettendoci di incontrarci con serenità, vi ringrazio tutti per la costante e fattiva collaborazione.

Il presente documento viene sottoposto alla vostra approvazione unitamente al collegato bilancio consuntivo.



Assemblea Nazionale e Rinnovo cariche associative

Il 29 aprile, presso lo Sporting Hotel di Rimini, si è svolta l'assemblea nazionale dell'U.N.I.Vo.C. quest'anno chiamata al rinnovo della Direzione Nazionale che ha concluso il suo mandato.

L'assemblea, che ha registrato una discreta partecipazione delle sezioni provinciali, ha approvato all'unanimità sia il consuntivo al 31 dicembre 2022 che la relazione sulle attività svolte; tutta la Direzione Nazionale uscente ha ringraziato l'assemblea per la fiducia dimostrata, complimentandosi con i dirigenti provinciali per il lavoro svolto nel quinquennio precedente che ha visto tutti i volontari, coordinati dai rispettivi dirigenti ad operare in condizioni anomale e sconosciute a causa della pandemia che ha colpito il mondo intero.

I componenti la Direzione Nazionale uscente, Andrea Bazzano, Giulia Antonella Cannavale, Lucio Gennarini, Adriano Gilberti, Emiliano Pica e Giuseppe Ricatti hanno riproposto la propria candidatura; Angelo Camodeca, che ha deciso di non riproporsi alla Direzione Nazionale, ha ringraziato la Direzione per il percorso fatto insieme e per il lavoro svolto in sinergia con l'intera Direzione.

L'assemblea ha quindi eletto la nuova Direzione Nazionale nelle persone di: Andrea Bazzano, Giulia Antonella Cannavale, Lucio Gennarini, Adriano Gilberti, Emiliano Pica, Giuseppe Ricatti e Roberto Rossi; non eletti: Luciana Lo Prete, Mattia Gattuso, Salvatore Gallo e Marcello Iometti.

L'assemblea ha altresì eletto il collegio dei

probiviri effettivi nelle persone di: Angelo Camodeca, Vito Pacillo e Salvatore Petrucci; supplenti: prof. Pietro Piscitelli e Delfina Tommasini.

La Direzione Nazionale neo eletta si è riunita dopo la chiusura dei lavori assembleari ed ha confermato Giulia Antonella Cannavale Presidente Nazionale ed Emiliano Pica vicepresidente nazionale.

Il collegio dei probiviri, nella seduta di insediamento tenutasi il 15 maggio presso la sezione U.N.I.Vo.C. di Napoli ha eletto Presidente Salvatore Petrucci.

La Presidente e l'intera Direzione Nazionale ringraziano tutti confermando il proprio impegno a lavorare al fianco dei Presidenti provinciali per continuare l'attività dell'U.N.I.Vo.C. in favore dei ciechi e degli ipovedenti.



Principio di Solidarietà, Costituzione e Volontariato

di *Katia Caravello*

L'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna nel mese di maggio ha dato un'ulteriore prova di quanto la macchina del volontariato sia sempre pronta a partire. L'attività delle tante persone che si sono mobilitate per dare il proprio aiuto è ciò che permette ai residenti di quei territori di non farsi abbattere dal dolore e dalla disperazione, trovando invece la forza di rimboccarsi le maniche per ricostruire, a volte da zero, la propria vita e la propria quotidianità. In Italia assistiamo a questo fenomeno ogni qualvolta si abbatte una calamità naturale sul nostro territorio, ma in realtà l'attività dei volontari va molto oltre l'intervento in caso di alluvioni o terremoti. Ogni giorno, nei campi più disparati (assistenza alle persone fragili, protezione dell'ambiente, tutela dei nuovi diritti ecc.) ci sono migliaia di persone che donano il proprio tempo in maniera gratuita e disinteressata per una buona causa.

Sarebbe un errore, però, ridurre il volontariato a una riserva di buonismo per anime belle e in una funzione di supplenza alle carenze dello Stato.

La Corte costituzionale ha definito il volontariato come "Un modo d'essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali". Un modo d'essere che trova un radicamento negli art. 2 (doveri di solidarietà) e art. 3 (via per l'attuazione del principio solidaristico) della Costituzione della Repubblica italiana. In quest'ottica, i volontari sono degli attuatori della nostra Carta costituzionale, motivo per cui la qualità del volontariato è decisiva per la qualità della democrazia.

Già nel settembre del 1946, durante i lavori dell'Assemblea Costituente, si registrano importanti riflessioni, svolte dai maggiori protagonisti di quella stagione: da La Pira a Dossetti, da Moro a Basso, da Ruini a Togliatti. Oggetto della discussione erano gli argomenti che poi saranno esplicitati negli articoli 2 e 3 Cost. che rappresentano i pilastri sui quali non può non fondarsi ogni riflessione sul principio di solidarietà nell'ordinamento costituzionale italiano.

L'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, non solo in quanto singolo individuo, ma anche "nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", conferendo così una importante "copertura" costituzionale al principio pluralistico e a quello associativo, mentre l'art. 3 Cost., se al primo comma ribadisce il principio di eguaglianza formale quale "pari trattamento dinanzi alla legge", aggiunge (sempre al primo comma) il principio per cui ogni cittadino gode di "pari dignità sociale" e, al secondo comma assegna alla Repubblica il compito di rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Nella discussione svoltasi durante i lavori dell'Assemblea Costituente, i protagonisti di quel dibattito dimostrano fin dall'inizio di voler dare vita ad un ordinamento solidale e pluralistico. E ne sono testimonianza proprio le dichiarazioni registrate in occasione dei vari dibattiti che poi porteranno all'approvazione degli articoli 2 e 3

della Carta.

Sin dalla prima formulazione di questi articoli già è possibile individuare una netta affermazione del principio di solidarietà, in base al quale viene assegnato, non allo Stato, bensì alla stessa Costituzione cioè al documento normativo che si sta redigendo - documento destinato a diventare la legge fondamentale della Repubblica italiana - il compito di “promuovere” la “necessaria solidarietà sociale, economica e spirituale”. Quindi la “solidarietà sociale” è non solo definita “necessaria”, ma la stessa deve essere “promossa” dalla Costituzione (e dunque dall’intero ordinamento giuridico) in quanto essa rappresenta lo strumento grazie al quale tutte le persone vengono a “completarsi a vicenda”. Emerge così un aspetto basilare del principio di solidarietà fondato dalla Costituzione repubblicana e rappresentato dal fatto che la solidarietà non è (per così dire) una “strada a senso unico”, bensì un fenomeno ricco e complesso che arricchisce tutta la società e mediante il quale tutti i soggetti coinvolti finiscono per “completarsi” vicendevolmente. Emerge così anche una visione che si potrebbe

definire “comunitaria” della Costituzione, in cui appunto ogni individuo è visto non come un’entità staccata da tutte le altre, ma come un membro di una ampia comunità caratterizzata da una reciproca solidarietà. Ed è evidente come in questo ambito pensiero cattolico e pensiero socialista-comunista siano riusciti a trovare chiari punti di contatto. E sarà Aldo Moro (in un celebre discorso svolto sempre in Assemblea costituente) ad osservare che “c’è una felice convergenza delle concezioni solidaristiche cristiane con le concezioni di solidarietà sociale di cui sono portatrici le forze socialiste e comuniste”.

E, a questo proposito, vanno aggiunte le parole pronunciate da La Pira (nel marzo 1947, in occasione del dibattito generale sul testo della Costituzione) che individua nell’art. 2 Cost. (e nel principio pluralista in esso racchiuso) “l’articolo che governa l’architettura di tutto l’edificio” costituzionale. In quell’occasione La Pira svolge un elevatissimo discorso, nel quale espone chiaramente la concezione del pluralismo sociale, in base alla quale la società non è unica, non è monopolizzata nello Stato,



ma si svolge liberamente e variamente nelle forme più diverse anche con riguardo alle esigenze fondamentali della personalità umana. Pertanto, non solo le attività filantropiche e di beneficenza, ma prima ancora le stesse associazioni filantropiche vengono a vedersi riconosciuta una fondamentale garanzia costituzionale quali soggetti costituzionalmente riconosciuti e la cui azione si svolge in una sfera di autonomia e di libertà costituzionalmente garantita.

Ed infine, proprio in occasione della presentazione dell'emendamento che formula il testo definitivo dell'articolo 2 della Costituzione (secondo cui «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale»), Aldo Moro precisa che le formazioni sociali alle quali sono riconosciuti i diritti essenziali di libertà sono “quelle nelle quali si esprime e si svolge la dignità e la libertà dell'uomo”, evidenziando così “il carattere umanistico” riconosciuto alle formazioni sociali garantite dalla Costituzione. E per questa strada si rafforza la democraticità dello Stato giacché questo pone a base del suo ordinamento “il rispetto dell'uomo guardato nella molteplicità delle sue espressioni, l'uomo che non è soltanto singolo, che non è soltanto individuo, ma che è società nelle sue varie forme, società che non si esaurisce nello Stato”.

Venendo ai giorni nostri, è stato l'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a sottolineare nel suo messaggio di fine anno 2018 il radicamento del volontariato nella legge fondamentale dello Stato italiano. In quell'occasione il Capo dello Stato ha dedicato una parte significativa del suo discorso alla realtà del volontariato e del Terzo Settore. “Sentirsi ‘comunità’ - afferma Mattarella

- significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa ‘pensarsi’ dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese. Vuol dire anche essere rispettosi gli uni degli altri. Vuol dire essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e nel battersi, come è giusto, per le proprie idee rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore”. Continua chiarendo che questa non è “retorica dei buoni sentimenti” e che il bisogno di sicurezza parte da “un ambiente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune”. “Non sono ammissibili - afferma Mattarella - zone franche dove la legge non è osservata e si ha talvolta l'impressione di istituzioni inadeguate, con cittadini che si sentono soli e indifesi. La vera sicurezza si realizza, con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della convivenza”. Perché sicurezza “è anche lavoro, istruzione, più equa distribuzione delle opportunità per i giovani, attenzione per gli anziani, serenità per i pensionati dopo una vita di lavoro: tutto questo si realizza più facilmente superando i conflitti e sostenendosi l'un l'altro”.

I principi regolatori della socialità umana, al fine del perseguimento del bene comune, sono quello della solidarietà e quello della sussidiarietà.

A tal proposito, don Lorenzo Milani - di cui il 27 maggio scorso si è celebrato il centenario della nascita - affermava che occorre “avere il coraggio di dire ai giovani (...) che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto”. Con queste parole si comprende intuitivamente la portata del principio di sussidiarietà, secondo cui la persona è responsabile del suo sviluppo e della sua promozione. Il principio di responsabilità richiamato da don Milani deriva dall'essenza dell'uomo, che è strutturalmente sociale.



8

Secondo il principio di solidarietà, la società è chiamata a sviluppare una rete di collaborazione mirata alla promozione e allo sviluppo della persona umana. I vari livelli della società hanno dunque il compito di sostenere le persone singole o associate. Secondo il principio di sussidiarietà, implicito in quello di solidarietà, per promuovere la persona umana occorre rispettarne e incoraggiarne la libertà e l'autonomia, nelle forme sociali che questa sceglie per sé. In sostanza, se il principio di solidarietà implica l'aiuto che deve essere fornito alla persona e alle aggregazioni sociali, il principio di sussidiarietà indica la modalità con cui offrire tale aiuto: non comprimendo ma piuttosto esaltando l'autonomia e l'auto capacità di dare risposta al bisogno, singolo o collettivo.

Il principio di sussidiarietà è entrato esplicitamente nel nostro ordinamento nel 2001, con l'approvazione di una sostanziale modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione. In particolare nel 4° comma dell'art. 118 si afferma "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Il termine "favoriscono", non è da intendersi come "hanno facoltà di favorire" (cosa che per altro hanno sempre potuto fare, ma nel

senso di "dovere di favorire". Viene così introdotta nel nostro ordinamento la c.d. sussidiarietà orizzontale, ovvero il principio secondo cui Stato e autonomie locali intervengono solo quando l'autonomia della società risulti inefficace; un intervento non sostitutivo e di marginalizzazione del soggetto "incapace", ma piuttosto temporaneo e promozionale dello stesso. In sostanza viene promossa una "cittadinanza di azione" e la "genialità creativa" dei singoli e delle formazioni sociali... quindi il senso di responsabilità di cui parlava don Milani.

A conclusione di questa mia breve riflessione sul fondamento costituzionale del volontariato, mi piace riportare le parole pronunciate da Claudia Fiaschi in occasione della celebrazione della Giornata del volontariato del 2019 (quando era portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore): «Se anche disponessimo di risorse illimitate non potremmo fare a meno della libertà di chi fa volontariato, perché l'impegno del volontariato umanizza le comunità, le città, i servizi, rende denso di qualità relazionale anche il più efficiente servizio pubblico. Un servizio efficiente ci fa sentire sicuri, il sovrappiù del gesto gratuito ci rende felici».

Michel Fingesten e Cerisano, un incontro di Storia ed Arte sullo sfondo dell'Europa

di Pierfrancesco Greco

Il celebre artista, noto come il “Picasso dell'ex libris”, trascorse nel centro delle Serre cosentine gli ultimi giorni della sua intensa vita

Ad appena dieci chilometri da Cosenza, immerso nei rigogliosi boschi di castagno ed ulivo prosperanti lungo il placido crinale discendente dalle vette di Monte Cocuzzo fino alle sponde del Crati, sorge un piccolo borgo: 14 kmq circa, tremila anime appena, un'oasi di tranquillità, annidantesi attorno ad un centro storico emozionante, magico crogiolo di vicende, leggende e, soprattutto, tradizioni, quelle genuine, popolari, che, tra stradine, calli, piazze, emanano ancora atmosfere epiche ed ombrose, tempestose e preclare, naturalmente proprie di un passato feudale secolarmente legato alle vicende di una delle famiglie aristocratiche più potenti del Regno di Napoli, quei Sersale che tanta traccia hanno lasciato nel cosentino; tracce, come l'omonimo Palazzo, sorgente nella parte alta del borgo cerisanesi e proscenio, negli anni '40 del '900, dell'epilogo di un'eroica e drammatica vicenda umana ed artistica, quella di Michel Fingesten, ovvero uno dei più eminenti esponenti, nel panorama europeo e mondiale, dell'arte legata agli ex libris, colui che più d'ogni altro ha segnato l'evoluzione di questo filone nell'Europa del '900. D'origini ebraiche, subì sulla propria pelle le persecuzioni antisemite degli anni 30/40, riuscendo però a segnare un'epoca della cultura continentale. Ma, in effetti, chi era Fingesten? Cosa sono gli ex libris? Come s'è dipanato l'intreccio di accadimenti che ha portato uno dei profeti di tale intrigante forma d'arte a divenire

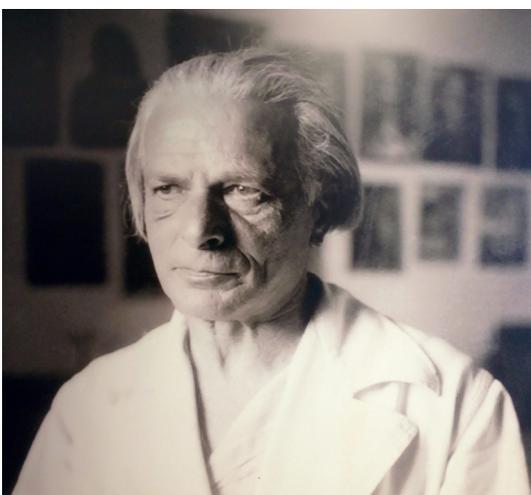
parte, nobilissima parte, della storia di Cerisano? Andiamo per ordine. Michel Fingesten nacque a Buczkowitz (Slesia austriaca) nel 1884. Cresciuto nell'humus artistico-storico della grande Vienna, nel corso dell'avventurosa giovinezza e nella maturità, passate a vagare per il mondo (America, Australia, Italia, Germania), diede nuovo e decisivo impulso all'arte dell'ex libris, pur punteggiando la sua produzione artistica anche di numerose acqueforti e puntesecche in cui palese risulta la derivazione ironico-dadaista-anarchica dell'espressionismo tedesco. In quegli anni, l'artista cantò la vita e la morte, l'amore e le atrocità della barbarie degli uomini, ma sempre raffigurati con una punta di cinismo o ingentiliti da un tocco d'erotismo. Pur senza cadere nell'ecclettismo o nel semplice figurativismo, si servì della citazione sia nel contenuto che nello stile. Divenne, in breve, un ricercatissimo esecutore di ex libris, genere che sviluppò in maniera autonoma e personale, rendendogli un'impronta artistica e di genio ben superiore al suo piccolo formato e agli scopi per cui era nato. Tratti apocalittici, estatici, nichilistici, specularmente confacentesi ad un contesto storico drammatico: questi gli elementi riscontrabili nei suoi ex libris, denotanti una personalità straordinariamente unica, quella di un artista, austriaco di nascita, ma apolide per esperienze e sensibilità, sulla cui grandiosa opera hanno, ormai da decenni, posto la loro attenzione

insigni studiosi, interessati all'eminente poesia figurativa di questo "totem" dell'arte. Del resto, "Fingesten è un'artista che s'erger solitario e inarrivabile nel panorama europeo – ha, in proposito evidenziato, tempo fa, Giampiero Mughini, grande esperto della produzione fingesteniana e relatore, alcuni anni addietro di un convegno, incentrato sull'opera fingesteniana, svoltosi a Cerisano, in Palazzo Sersale – che sta alla storia dell'ex libris come Pablo Picasso a quella della pittura": un'affermazione

condivisibile e non di circostanza, quella del popolare giornalista e bibliofilo, che ben rende l'idea circa l'influenza che Fingesten ha avuto su un genere, quello dell'ex libris, alquanto atipico, lontano dallo stereotipo d'arte figurativa generalmente più prossimo agli umori del grande pubblico, ma non per

questo di secondo piano. Tutt'altro, vien da dire: l'ex libris, nato come elemento didascalico-figurativo e identificativo da incollare all'interno delle copertine o sul frontespizio di libri rari (esso "era in effetti il marchio d'appartenenza da affiggere sul libro, un marchio la cui incisione era affidata dai committenti ad artisti da loro conosciuti e amati", ha spiegato in proposito Mughini, nel corso di un'intervista rilasciata sulla tematica), ha conosciuto, nel corso del XX secolo, una nuova dimensione, esplorata e decodificata da alcuni artisti d'estrazione espressionista, soprattutto mitteleuropea, che in essa hanno sintetizzato le varie avanguardie del '900, dall'espressionismo, appunto, al cubismo, dall'astrattismo al surrealismo, dando genesi e forma ad un genere originale, prezioso e magnetico; quel magnetismo traente forza nella libertà intrinseca stante alla base del successo e della diffusione di tale forma d'arte. Del resto, l'ex libris è qualcosa che nasce dal rapporto tra una

persona ed un'altra, tra il bibliofilo e l'artista: un rapporto, questo, per forza di cose molto libero, in cui l'incisore fa ciò che vuole, vedendo le cose come vuole. Consideriamo, in proposito, riallacciandoci all'opera di Fingesten, l'erotica di questo artista, che è qualcosa di strepitoso. Se lui avesse disegnato queste cose in chiave ufficiale, all'epoca l'avrebbero incarcerato: essendo, invece, queste opere destinate alla segretezza del cassetto privato, esse rappresentano il massimo della libertà. Un'arte libera, in cui si riflettono le



tensioni, le inquietudini di un'epoca storica tormentata. Quel tormento che trovava intelligibilità nei sensi dell'artista, nei suoi schizzi, in quei pochi centimetri quadrati d'ex libris in cui riversare l'incertezza e l'angoscia di gente, di popoli, di nazioni, destinate a essere travolti da quella barbarie che di lì a poco avrebbe

sconvolto l'Europa: la barbarie della guerra scatenata dal nazismo distruttore e antisemita, nemico d'ogni libera espressione dell'animo e come tale accanito persecutore di quelle forme d'arte che più d'ogni altre esprimevano, in libertà, la plumbea atmosfera di quella congiuntura storica. L'ex libris costituiva in tal senso "un'enormità da fermare" per i nazisti: arte degenerata ("Entartete Kunst"), la classificavano, e degenerati consideravano i suoi cultori, i suoi profeti, i suoi iniziatori, il cui capofila era proprio Fingesten, costretto anche per questo a lasciare nel 1935 la Germania. I suoi ex libris riflettono un'era, sono quadri di un periodo, hanno la pienezza dello spirito, non hanno eguali per la visione anticipatrice e apocalittica degli orrori della guerra, nel contesto dell'arte europea di quell'epoca. Una visione, quella di Fingesten, tra le più creative e scintillanti dell'Europa tra le due guerre e, perciò, invisa ai seguaci della svastica. Era la visione di un meticcio, un figlio d'Europa,

imbevuto della storia delle avanguardie d'inizio secolo e che, raggiunto il top della maturazione espressiva negli anni '30, ci ha lasciato questi piccoli pezzi di carta costituenti un concentrato straordinario della sensibilità, degli stili, degli umori della cultura europea negli anni 20/30. Poi, come detto, quelle inquietudini facenti capolino nelle sue opere, quelle ombre risaltanti nei suoi pensieri tratteggiati, fecero drammaticamente irruzione nell'esistenza di Fingesten; nel 1935, in fuga dalle persecuzioni razziali a cui erano soggetti gli ebrei nella Slesia, si stabilì a Milano, ove incise circa 500 ex libris. In ogni caso, pur essendo già affermato artisticamente, la sua opera, legata ai temi della miseria, dell'eros e del pacifismo non si inserì nel clima culturale milanese. Probabilmente il suo antinaturalismo era estraneo alla tradizione naturalistica lombarda. Fingesten fu sostenuto, in quella fase soltanto da un esiguo gruppo di cultori degli ex libris, ritrovandosi in una posizione marginale nella realtà artistica lombarda, che, tuttavia, ebbe anche qualche aspetto positivo, dal momento che nessuno censurò le sue opere. Opere, la cui mole, in quel periodo, fu arricchita dalla pubblicazione di una cartella con 13 incisioni ("Essai de danse macabre". 1938) e una raccolta contenente 10 acqueforti e puntasecche ("Piccole annotazioni marginali sul tema della guerra: dedicato con disprezzo a tutti i nemici dell'umanità", 1939), rivelatrici rispetto alla sensibilità dell'artista afferentemente al dramma della guerra ormai imminente. Già, la guerra, quella guerra che di lì a poco avrebbe travolto tutto e tutti. Pochi mesi dopo l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, Fingesten subì sulla propria pelle gli effetti delle leggi razziali fasciste; fu arrestato, il 9 Ottobre 1940, non per il contenuto delle sue opere, bensì come conseguenza del decreto del 4 Settembre, che internava gli "ebrei stranieri", equiparandoli a cittadini appartenenti a stati nemici. Internato, dapprima, nel campo di concentramento di Civitella del Tronto, fu trasferito, nel novembre

del 1941, in quello di Ferramonti, nei pressi di Cosenza. Rimase ivi fino al settembre del 1943, quando l'VIII Armata britannica giunse presso il centro d'internamento, primo campo a essere liberato in Europa. Tornato in libertà, Fingesten si dedicò alla sua ultima opera, eseguita in Bisignano (Cs), ove realizzò un quadro su tavola raffigurante il martirio di San Bartolomeo, che si conserva ancora nell'omonima chiesa. Il lavoro, commissionato all'artista dal parroco di Bisignano, don Giuseppe Savaglia, fu eseguito in pochi giorni, circa una settimana. Del resto, Fingesten, di tempo, ne aveva ormai poco: gli anni trascorsi in prigionia, avevano minato gravemente il suo fisico e, nell'ottobre di quel 1943, fu ricoverato nel Palazzo Sersale di Cerisano, in quel periodo adibito ad ospedale civile. E proprio in quel nosocomio improvvisato, portato là dalla guerra, l'8 ottobre, in seguito ad un'infezione sopravvenuta dopo un intervento chirurgico, Michel Fingesten morì, legando così per sempre il suo nome, la sua arte, la sua storia a quella di Cerisano, ove ancora oggi riposano le sue spoglie, traccia visibile di un incontro: quello tra l'artista di levatura internazionale e il montano centro delle Serre Cosentine, avente l'arte, in tutte le sue espressioni (da quella pittorica a quella musicale), tra i suoi elementi identitariamente fondanti. Un incontro, avvenuto in un momento drammatico della storia europea; un incontro, che, dopo decenni di oblio, prende, oggi, la foggia di un didascalico crocevia tra la più aulica arte europea ed una realtà cittadina del meridione d'Italia, piccola nelle dimensioni, ma grande nella passionale emotività; una comunità, che nell'arte ha spesso ritrovato se stessa e, quindi, la forza di superare le difficoltà. Quell'arte, di cui il Mezzogiorno è da sempre amorevole custode, vero scrigno in un'Europa spesso carente di autentici valori esistenziali; quell'arte, attraverso cui comprendere la nostra quotidianità. Insomma, quell'arte, nella quale, da Calabresi, da Italiani e, soprattutto, da Europei, ritrovare la nostra umana sensibilità.

Vedere il cielo con le mani

di Mauro Marchesi

Abbiamo organizzato per il giorno Sabato 27 Maggio 2023, una visita guidata presso il Circolo astrofili di Verona, per una esperienza di astronomia inclusiva, alla quale hanno partecipato ben 30 persone fra utenti “non vedenti ed ipovedenti” e volontari della nostra Associazione. Questo interessante evento culturale è stato adeguatamente preparato con competenza e professionalità dai volontari e volontarie del Circolo astrofili Veronesi e si è svolta su dieci tavoli tematici in successione con differenti argomentazioni che si sono integrate ed amalgamate tra loro.

Astronomia per non vedenti e ipovedenti: tra le innumerevoli attività del Circolo astrofili Veronesi, quella che ha riscosso maggior

emozione ed interesse è stata sicuramente “Vedere il cielo con le mani”. Questo affiatato gruppo di astrofili è riuscito a coinvolgere in un’esperienza davvero speciale “non vedenti e ipovedenti”.

Attività svolte: Costellazioni, Sistema Solare, Dimensioni delle stelle, Modelli 3D, Immagini Tattili, Meteoriti, Collegamenti File Audio, Near Field Communication (NFC), Libro Tattile Touch the stars.

LE COSTELLAZIONI

Obiettivi: Portare i partecipanti a contestualizzare la rotazione della Terra e il movimento apparente della sfera celeste attraverso la diversa posizione delle costellazioni sulle tavole. Riconoscere al tatto le differenti forme delle costellazioni, le differenti luminosità delle stelle. Ricordare la stella principale della costellazione spiegata.

SISTEMA SOLARE

Obiettivi: Portare i partecipanti a contestualizzare le diverse dimensioni e le rispettive proporzioni tra i pianeti e il Sole, tra i pianeti terrestri e i pianeti gassosi. Evidenziare le distanze tra i vari pianeti.

DIMENSIONI DELLE STELLE

Obiettivi: Portare i

12



partecipanti a contestualizzare le diverse dimensioni e le rispettive proporzioni di alcune stelle rispetto al Sole e tra loro.

MODELLI 3D

Obiettivi: Portare i partecipanti a contestualizzare le diverse caratteristiche del suolo dei vari pianeti.

IMMAGINI TATTILI

Obiettivi: Portare i partecipanti a contestualizzare le diverse immagini dei telescopi spaziali raffiguranti il Sole, la nebulosa del Granchio, Eta Carina e la galassia Vortice.

METEORITI

Obiettivi: Portare i partecipanti a toccare con le proprie mani alcune meteoriti e capirne le diverse tipologie.

COLLEGAMENTI FILE AUDIO

Obiettivi: Condividiamo con tutti voi i file audio che abbiamo preparato per le varie attività di divulgazione astronomica in occasione della Mostra del 50° sbarco sulla Luna "Apollo11". Lo scopo è di dare la possibilità alle persone non vedenti ed ipovedenti, di ascoltare in modo indipendente, la spiegazione della attività che hanno di fronte. Tutto questo è possibile con l'ausilio del proprio smartphone con le cuffiette. Per ascoltare fenomeni che avvengono nello spazio è possibile con un PC e l'ausilio di un volontario.

NEAR FIEL COMMUNICATION (NFC)

Obiettivi: La comunicazione in prossimità, anche chiamata near-field communication (NFC), è una tecnologia di ricetrasmisione che fornisce connettività senza fili (RF) bidirezionale a corto raggio (fino a un massimo di 10 cm). Utilizzando questa tecnologia si vuole dare alle persone non vedenti ed ipovedenti la

possibilità di ascoltare, in modo indipendente, la spiegazione della attività che hanno di fronte con l'ausilio del proprio smartphone.

LIBRO TATTILE Touch the stars

Obiettivi: Concetti apparentemente visivi diventano tangibili attraverso il testo e il tocco e portano l'eccitazione delle costellazioni, delle comete, degli sciami meteorici e delle nebulose sulla terra e sulla pagina. Impara antiche leggende sulle stelle; la disposizione di famosi motivi a stella; le fasi delle eclissi solari e lunari; fatti interessanti sui pianeti maggiori e Plutone; cosa sono le comete e le meteore e da dove hanno origine; il ciclo di vita di una stella; l'impatto e l'eredità dei primi astronomi; e molto, molto altro!

Impressioni dei partecipanti:

Gabriele: Parto dando prova di una scarsa originalità, con dei ringraziamenti dovuti ma soprattutto sentiti, per tutti coloro, dagli ideatori agli esecutori, ai volontari dell'U.N.I.VO.C. e del Circolo Astrofili veronese, ai componenti l'Univoc di Bologna che hanno, dedicando tempo ed energie, resa possibile questa bella esperienza. Mi chiamo Gabriele e non sono a digiuno di concetti di astronomia in quanto questa è, fra le altre, una delle mie passioni. Fra le altre fonti, seguo da anni e con grande interesse proprio un podcast, Astronauticast, a cui collabora Veronica Remondini, proprio di Verona. Tuttavia, ciò che ha rappresentato questa esperienza è stato di grande valore in quanto mi ha permesso di poter esperire, per molte situazioni per la prima volta nella mia vita, a livello fisico, ciò che prima era solo un'idea, un concetto. Conoscevo la cintura di Orione, sapevo cosa fosse una nebulosa, avevo letto i dati sulle dimensioni del Saturn5, ad esempio, ma non avevo mai potuto toccarle con mano. E, com'è facile immaginare, un'esperienza acquista fascino, bellezza e potenza, quando la

si può vivere anche a livello sensoriale, oltre che intellettuale. Perciò, ancora grazie a tutti coloro che hanno condiviso con me questa bella giornata di sapere ed amicizia.

Beniamino e Giusy, si sono espressi favorevolmente colpiti da questa esperienza. È stato molto interessante toccare i vari pianeti e stelle, così come, osservare le meteoriti.

Dava molto da pensare: chissà, da quale punto dell'universo arrivassero... Il frammento di luna che ci è stato mostrato, ha suscitato molta curiosità. Le meteoriti e il frammento della luna erano originali e il toccarli con mano, ha suscitato in noi una grande emozione.

Alessandra: Giornata molto ben riuscita, l'ambiente è stato molto accogliente e le persone molto molto preparate. È stata sicuramente, una bella esperienza e anche molto coinvolgente. Se posso aggiungere qualcosa, direi che in alcune postazioni, sarebbe stato bello potercisi soffermare qualche minuto in più ma, il tempo, a volte è tiranno.

Cristina: una meravigliosa dimostrazione multisensoriale sulle principali componenti dell'universo conosciuto. È stata

un'esperienza entusiasmante, che mi ha permesso di dare concretezza alle conoscenze scolastiche ed aggiungerne tante altre. Poter toccare con mano, nelle loro reali proporzioni relative, i vari corpi celesti: (pianeti, satelliti, stelle ecc...) è stato affascinante e utile ad integrare le precedenti conoscenze concettuali. La competenza e la disponibilità degli astrofili veronesi mi ha trasmesso tutta la loro passione.

Salvatore: è stata un'esperienza piacevole, interessante e stimolante sia per chi non vede ma anche per i vedenti. Sono stato piacevolmente sorpreso perché non conoscevo l'argomento e attraverso le tavole tattili, le spiegazioni e ad esempio i meteoriti che ho potuto toccare, sono riuscito a compenetrarmi nell'argomento, chiarendo parecchi quesiti.

Enrico: A Verona abbiamo trovato una ottima accoglienza, disponibilità e creatività nell'inventare soluzioni per farci comprendere alcune caratteristiche riguardanti i corpi celesti, specie la proporzione fra pianeti del sistema solare e la consistenza di alcune meteoriti. Il messaggio per me più importante è stato nella comunicazione di due astrofili: il primo ci ha detto chiaramente

che vedenti e non vedenti hanno gli stessi strumenti di fronte all'universo perché per indagarlo e conoscerlo non servono i sensi, bensì l'intelletto; la seconda astrofila ha ampliato il concetto dicendo che lo spirito dell'uomo è contenuto nell'universo e lì l'uomo si ritrova, così riconoscendosi riconosce l'universo nella sua essenza. Claudia: astrofili appassionati e molto



pazienti studiosi della materia. Ho trovato affascinante quel mondo lontano, ancora per lo più inesplorato, e, per via della distanza, almeno per ora, inesplorabile. Ho provato un'indicibile emozione toccando dei veri meteoriti e, addirittura, un frammento di roccia lunare. Ho apprezzato inoltre la cortesia degli astrofili che con instancabile entusiasmo ci hanno intrattenuto per tutta la giornata.

Costante: Giornata nel complesso positiva! Molto interessante è stato poter toccare i meteoriti e anche quel pezzettino di luna. Interessante è stato anche poter apprezzare le differenze di dimensioni dei vari pianeti del sistema solare. Belle anche le cartine che riproducevano le galassie e le stelle nelle varie posizioni rispetto alla terra; in questo caso però, se ci fosse stato un periodo di tempo maggiore, si sarebbero potute apprezzare meglio. 20 minuti per capire bene quelle

mappe, almeno per me, sono un po' pochi.

Dopo queste impressioni ed apprezzamenti, la nostra Associazione si può ritenere molto soddisfatta per aver dato l'opportunità agli utenti "non vedenti ed ipovedenti" di "vedere il cielo con le mani". Nel contempo, gli astrofili, valutando in che modo ci siamo approcciati con il materiale dimostrativo predisposto e il loro preziosi approfondimenti, potranno proseguire nel perfezionare le tecniche di riconoscimento, aprendo nuovi orizzonti su questo affascinante mondo che sino a ieri era per molti di noi in parte sconosciuto.

Ringraziamo infine il Dott. Raffaele Belligoli e i volontari/volontarie del Circolo astrofili veronesi per il loro encomiabile impegno e la calorosa accoglienza dimostratici.



Treviso - Chiusura attività motoria in palestra

di Pierina Furlanetto

Anche quest'anno tra alti e bassi siamo riusciti a portare avanti il nostro progetto di ATLETICA, nel fine settimana tra il 20 e il 21 maggio abbiamo portato a compimento sia la nostra testimonianza nelle scuole medie di Paese (TV) e la nostra consueta gara sociale tra i partecipanti alle attività e alcune guide che si sono bendate e hanno affrontato il percorso alla pari degli atleti che solitamente accompagnano. Domenica 21 invece abbiamo premiato i nostri ragazzi/e con una coppa ricordo e ringraziato le guide offrendo loro il pranzo, come



al solito tra atleti e sostenitori, tra U.N.I.Vo.C. - POL. HA.C. Treviso e U.I.C.I. era numerosissimo.

Come ogni anno sono doverosi i ringraziamenti a Roberto Tonini e Pierina Furlanetto che con caparbietà tengono alto l'interesse per lo sport che per i non vedenti è una grossa componente della loro autonomia, autostima e benessere psicofisico, si ringraziano anche i familiari dei ragazzi che sono sempre pronti a

dare una mano sia per gli accompagnamenti che per sistemare le attrezzature durante l'attività. Un grosso grazie va anche al Professor Pasquale

Fraccalvieri che ci da sempre la sua disponibilità e competenza tecnica. Vi aspettiamo numerosi anche il prossimo anno con la speranza che sempre più soci comprendano l'importanza di far SPORT per un disabili.



Le nostre sedi

IN ITALIA

ASCOLI PICENO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Niccolò Copernico, 8
CAP 63100
Tel. 0736/250133
Email: univocap@univoc.org

ASTI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Quintino Sella, 41 - CAP 14100
Tel. 0141/592086
Email: univocat@univoc.org

AVELLINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Amabile Luigi, 13 - CAP 83100
Tel. 0825/782178
Email: univocav@univoc.org

BARI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Viale Ennio, 54 - CAP 70124
Tel. 00/5429082
Email: univocba@univoc.org

BAT

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Pappalettere, 42 - CAP 70051
Tel. 08823/390704
Email: univocbt@univoc.org

BELLUNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Mezzaterra, 7 - CAP 32100
Tel. 0437/943413
Email: univocbl@univoc.org

BENEVENTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Munazio Planco, 41
CAP 82100
Tel. 0824/25095
Email: univocbn@univoc.org

BIELLA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via E. Bona, 2 - CAP 13051
Tel. 015/20355
Email: univocbi@univoc.org

BOLOGNA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via dell'Oro, 3 - CAP 40124
Tel. 051/334967
Email: univocbo@univoc.org

BRINDISI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via S. Margherita, 21 - CAP 72100
Tel. 0831/526105
Email: univocbr@univoc.org

CASERTA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Ferrarecce, compl. Sole - CAP 81100
Tel. 0823/355762
Email: univocce@univoc.org

CATANIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Giambattista Grassi, 12
CAP 95125
Tel. 095/333380
Email: univocct@univoc.org

CATANZARO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Spizzirri, 1/3 - CAP 881001
Tel. 0961/721427
Email: univoccz@univoc.org

COSENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Corso Mazzini, 227 - CAP 87100
Tel. 0984/21896
Email: univoccs@univoc.org

CUNEO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Bersezio Vittorio, 15 - CAP 121000
Tel. 0171/67661
Email: univoccn@univoc.org

FIRENZE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Fibonacci, 5 - CAP 50131
Tel. 055 580319
Email: univocfi@univoc.org

FOGGIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Gorizia, 48 - CAP 71100
Tel. 0881/772505
Email: univocfg@univoc.org

FROSINONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Marco Tullio Cicerone, 120
CAP 03100
Tel. 0775/270956
Email: univocfr@univoc.org

L'AQUILA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via dei Colonna, 2 - CAP 67100
Tel. 0862/319904
Email: univocaq@univoc.org

LECCE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Piazzetta dei Peruzzi, 1 - CAP 73100
Tel. 0832/247832
Email: univocle@univoc.org

NAPOLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80
CAP 80135
Tel. 081/5498835
Email: univocna@univoc.org

PADOVA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via S. Gregorio Barbarigo, 74
CAP 35141
Tel. 049/8757211
Email: univocpd@univoc.org

PORDENONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Franco Martelli, 4 - CAP 33170
Tel. 0434/21941
Email: univocpn@univoc.org

POTENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Corso Garibaldi, 2 - CAP 85100
Tel. 0971/25931
Email: univocpz@univoc.org

REGGIO CALABRIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Sbarre Inferiori, trav. IX, 33
CAP 89100
Tel. 0965/594750
Email: univocrc@univoc.org

REGGIO EMILIA

via della Racchetta, 3 - CAP 42100
Tel. 0522/430745
Email: univocre@univoc.org

ROMA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Mentana, 2 - CAP 00185
Tel. 06/490595
Email: univocrm@univoc.org

SALERNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Aurelio Nicolodi, 13 - CAP 84100
Tel. 089/792700
Email: univocsa@univoc.org

SAVONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Ratti, 1/2 - CAP 17100
Tel. 019/850906
Email: univocsv@univoc.org

TARANTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Duca degli Abruzzi, 20
CAP 74100
Tel. 099/4527923
Email: univocta@univoc.org

TORINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Corso Vittorio Emanuele II, 63
CAP 10128
Tel. 011/535567
Email: univoccto@univoc.org

TREVISO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Orleans, 4 - CAP 31100
Tel. 0422/547766
Email: univocctv@univoc.org

TRIESTE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Cesare Battisti, 2
CAP 34125
Tel. 040/768046
Email: univoccts@univoc.org

UDINE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via San Daniele, 29
CAP 33100
Tel. 0432/501991
Email: univocud@univoc.org

VENEZIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Viale S. Marco, 15/R
CAP 30173
Tel. 041/958777
Email: univocve@univoc.org

VERCELLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via G. B. Viotti, 6 - CAP 13100
Tel. 0161/253539
Email: univocvc@univoc.org

VERONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Trainotti, 1
CAP 37122
Tel. 045/8031716
Email: univocvr@univoc.org

VIBO VALENTIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via San Giovanni Bosco, 13
CAP 89900
Tel. 0963/472047
Email: univocvv@univoc.org

VITERBO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipvodenti
Via Fernando Molini, 11b
CAP 01100
Tel. 0761/223204
Email: univocvt@univoc.org

BASTA UN PICCOLO GESTO COSÌ

A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuisce a dare una mano ad un disabile della vista.

www.univoc.org

